

Messina, è guerra di mafia

Terzo agguato, altro morto

MESSINA. In quattro giorni si è sparato tre volte in città, ed il bilancio è piuttosto allarmante con due morti ed un ferito. Sembra l'inizio di una nuova guerra di mafia.

A cadere sotto i colpi dei killer, probabilmente venerdì notte, è stato Domenico Randazzo, 34 anni residente in via Salandra, isolato 37, personaggio di spicco della criminalità organizzata della zona sud, per reati che vanno dall'associazione a delinquere di stampo mafioso, all'estorsione, al tentato omicidio e alla detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Il cadavere dell'uomo che venne arrestato nell'ambito dei maxiblitz antimafia «Peloritana. 1 » e «Peloritana 2», è stato trovato ieri pomeriggio, nel rione Maregrossso. Il corpo crivellato di colpi era riverso sul sedile posteriore di una Fiat Uno bianca, risultata rubata qualche giorno fa nel quartiere Camaro a Letterio Parisi, 50 anni. Quattro, i colpi che hanno sentenziato la morte di Randazzo: tre lo hanno raggiunto al torace, uno in pieno volto e precisamente all'altezza dell'occhio sinistro. A fare fuoco, probabilmente due killer con due armi differenti.

Da accertare con precisione, l'orario in cui è stato ucciso il pregiudicato che, secondo gli investigatori, non sarebbe stato assassinato proprio ieri e nel luogo in cui è stato rinvenuto il suo corpo.

A fare scattare l'allarme, nel primo pomeriggio, è stata una voce anonima maschile che ha segnalato alla centrale operativa della questura, la presenza di una Fiat Uno bianca con a bordo il cadavere. In via Roosevelt si sono precipitati gli agenti della squadra mobile che hanno trovato Randazzo, riverso sul sedile posteriore in una pozza di sangue e con il volto sfigurato. I vetri dell'autovettura non erano sporchi di sangue e questo confermerebbe il fatto che la vittima non sia stata uccisa sull'utilitaria. Probabilmente l'uomo è stato assassinato altrove, ma i killer lo avrebbero trascinato a Maregrossso caricando il corpo nella Fiat Uno in un secondo momento.

Al rione Maregrossso, anche il sostituto procuratore Pietro Mondaini che sta coordinando l'attività investigativa della Mobile che sta cercando di ricostruire l'efferato delitto che risalirebbe alla notte precedente.

Per quanto riguarda il movente nessun collegamento sembra esistere con l'omicidio di Domenico Cutè, ucciso martedì scorso nella piazza di Villa Lina, proprio davanti alla chiesa di San Matteo con tre colpi di fucile calibro 12 in pieno volto. Secondo la squadra mobile invece, il motivo per cui è stato assassinato Randazzo sarebbe strettamente legato al ferimento di Massimo Russo, 24 anni, ricoverato nel reparto di chirurgia del Policlinico con una pallottola alla spalla. Il giovane come Randazzo, avrebbero fatto parte della vecchia banda capeggiata da Marcello Arnone, primo messinese, nel '93, a diventare collaboratore di giustizia.

Natalia Bandiera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS